

BILANCIO di PREVISIONE 2011

RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO AL BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE ed al BILANCIO PLURIENNALE - SCHEMA

La presentazione del Bilancio di Previsione, richiede una analisi della situazione generale. Indispensabile per avere la cornice entro la quale possono e devono essere inquadrati ed esaminati : • **programmi, proposte, progetti e gestione.**

Purtroppo la crisi economica, non è superata.

Permangono condizioni generali negative e le prospettive, purtroppo non sono tali da permettere di pensare che nel corso del 2011 si avrà una ripresa significativa.

Il governo ha approntato una manovra finanziaria su cui il giudizio non può che essere negativo .

La Manovra Finanziaria, approntata dal Governo, è una manovra ingiusta che impoverisce il Paese e colpisce **gli enti locali, che sono stati "virtuosi" nonostante la crisi.**

- Tra il 2004 e il 2009 la spesa complessiva al netto degli interessi (spesa primaria) è aumentata del 10,7% nei comuni, del 6,8% nelle province e del 29,9% nelle amministrazioni centrali
- Nel 2009, nonostante la crisi economica (e a differenza di quanto avvenuto nelle amministrazioni centrali), i comuni e le province hanno migliorato sia il saldo primario che l'indebitamento netto
- Secondo la Corte dei Conti (Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, maggio 2010) **nel 2009 il 90,2% dei Comuni e il 98% delle Province ha rispettato il Patto interno di stabilità.** Nel 2009 i Comuni soggetti al Patto hanno registrato un saldo finanziario di +507 milioni, a fronte di un obiettivo programmatico di -617 milioni;
- L'altra faccia della stretta sulla finanza locale è rappresentata dal **calo degli investimenti** (nel 2009 sono crollati i bandi per le opere pubbliche promossi da comuni e province) e dall'ulteriore allungamento dei tempi di pagamento degli enti locali

I DATI della MANOVRA (INGIUSTA)

- Obiettivo della manovra è ridurre l'indebitamento netto dal 5,3% (2009) al 2,7% (2012), con una correzione dello 0,8% nel 2011 e 1,6% nel 2012.

La correzione è pari a 12,036 miliardi nel 2011, che salgono a 24,965 miliardi nel 2012.

L'impatto della manovra sarà recessivo. Nel decreto sono del tutto assenti interventi finalizzati allo sviluppo economico e all'equità sociale

- **Il contributo dei comuni, delle province e delle regioni alla correzione è pari a 6,3 miliardi nel 2011 (52% del totale), che salgono a 8,5 miliardi nel 2012 (34% del totale).**
- Al Comuni viene imposto un miglioramento dei saldi pari a 1,5 miliardi nel 2011 (che si sommano ai 1,82 miliardi previsti dalla legge 133/2008) e 2,5 miliardi nel 2012. Le province dovranno migliorare i propri saldi di 300 milioni nel 2011 (che si sommano ai 420 milioni disposti dalla legge 133/2008) e 500 milioni nel 2012
- Il governo ha giustificato la necessità della manovra sull'onda della crisi finanziaria della Grecia. In realtà, vengono al pettine i nodi della politica economica di un governo che nella fase iniziale ha dissipato risorse (abolizione ICI prima casa, Alitalia, detassazione straordinari) e ha affrontato la crisi seguendo un approccio immobilista
- La manovra molto dura imposta alle regioni avrà riflessi negativi anche sui bilanci degli enti locali: nel 2008 i trasferimenti dalle regioni rappresentavano l'11% delle entrate correnti per i comuni e il 32% per le province 0,5%

- In una fase di crisi e di netto peggioramento degli equilibri di finanza pubblica, i comuni e le province nel 2009 hanno migliorato i loro saldi. La quasi totalità degli enti locali ha rispettato il patto interno di stabilità
- La ripartizione della manovra è sproporzionata e insostenibile per gli enti locali.
- **Nel 2011 si rischia la paralisi** per l'assommarsi della manovra disposta dalla legge 133/2008 con quella contenuta nel DL 78/2010
- A causa della prosecuzione del blocco dell'autonomia impositiva, **gli unici spazi di manovra possibili per i comuni sono sul versante delle entrate la Tarsu e le tariffe**, su quello delle uscite **le spese correnti discrezionali (servizi) e i pagamenti in c/capitale**
- La manovra lascia inalterate tutte le contraddizioni e le criticità che caratterizzano l'impianto e il funzionamento del patto interno di stabilità
- Vengono ulteriormente **inaspriti i vincoli centralisti** (personale) e le misure demagogiche (indennità amministratori, spese di rappresentanza, ecc.) che comprimono l'autonomia di enti già soggetti al patto interno di stabilità
- **La manovra è in aperta contraddizione con il processo di attuazione del federalismo fiscale:** dov'è finita la concertazione preventiva con gli enti locali degli obiettivi di finanza pubblica? Perché è stata cancellata la premialità per gli enti virtuosi? Quanto è sostenibile il permanere del blocco totale dell'autonomia impositiva?

PROPOSTE ALTERNATIVE

- L'entità della manovra per quanto riguarda gli enti locali avrebbe dovuto essere nettamente ridimensionata, tenendo conto del peso di comuni e province sulla spesa primaria e sul debito, dei positivi risultati raggiunti in termini di indebitamento netto in una fase di profonda crisi e della necessità di far leva sugli investimenti locali per accelerare la ripresa dell'economia e fronteggiare le conseguenze sociali della crisi

Il patto interno di stabilità deve essere rivisto per superare le criticità emerse, a partire dalla gestione dei pagamenti in conto capitale

- Le scelte in materia di fiscalità locale vanno modificate, ripensando il blocco dell'autonomia impositiva .
- In presenza dei vincoli del patto interno di stabilità vanno rimossi e/o rimodulati gli ulteriori limiti all'autonomia di allocazione delle spese degli enti locali
- Gli obiettivi di razionalizzazione della spesa locale vanno maggiormente mirati alle diseconomie gestionali dei servizi locali (gestione associata dei servizi nei piccoli comuni), alla riqualificazione della spesa (la revisione del patto di stabilità deve allentare la stretta sulla spesa per investimenti), ad interventi seri di razionalizzazione dei livelli amministrativi (abolizione delle province nelle città metropolitane)

Gli effetti più gravi delle decisioni Governative si avranno sulle

- Politiche per il Sociale
- Investimenti

POLITICHE SOCIALI

Le riduzioni - tagli dell'80% - agli stanziamenti decisi dal Governo per i Fondi Nazionali determineranno: l' Addio al welfare comunale.

1. Non è più previsto neppure un euro a nidi e non autosufficienti,
2. Meno servizi per i disabili, meno aiuti agli anziani, l'annullamento dei programmi d'integrazione per gli immigrati, le politiche per l'infanzia e per la famiglia costrette ad aspettare.

Mettere a posto i bilanci dello Stato ha un costo: la parte più rilevante lo paga il welfare.

E i primi a dover fare i conti con la drastica riduzione imposta dall'ultima Finanziaria ai Fondi statali di carattere sociali sono le Amministrazioni LOCALI.

La manovra per il 2011 è destinata a lasciare un pesante segno sulle politiche di assistenza messe in atto dai comuni.

Dal 2008 ad oggi **i dieci principali canali d'investimento** (dal fondo per l'affitto a quello per i servizi d'infanzia) hanno subito una riduzione del 78,7 per cento: dai 2 miliardi e 527 milioni stanziati quattro anni fa si è passati ai 538 milioni di oggi.

Alcuni capitoli di spesa sono stati semplicemente azzerati: il **fondo per i non autosufficienti**, per esempio, l'anno scorso aveva ottenuto 400 milioni di euro, quest'anno non è stato rifinanziato.

- **Servizi d'infanzia:** dai cento milioni dell'anno scorso (investimenti che il governo aveva finalizzato soprattutto all'apertura di nuovi asili nido) si è passati all'azzeramento per il 2011.
- **Fondo per le politiche sociali-** che è un po' il padre di tutto i fondi- ora può contare su meno di 274 milioni, solo tre anni fa erano il triplo.
- **Pari opportunità** è stato riportato in vita in extremis dal decreto Milleproroghe: la Finanziaria vi aveva depositato solo 2,2 milioni, ora sono 17, 2. Poca cosa rispetto agli oltre 64 del 2008.
- **Tutti i servizi sociali dei comuni italiani costano la metà: nel 2008, dati Istat, sono ammontati a 6,6 miliardi.**

A fare le spese del rigore sui conti saranno i più deboli.

Un problema enorme, che tuttora resta nell'ambito degli addetti ai lavori, e le cui conseguenze si manifesteranno solo fra sei mesi.

Allora balzerà all'occhio l'effetto incrociato dei tagli già subiti dai trasferimenti ai comuni lo scorso maggio e di quelli attuali. Non sia sa più che pesci pigliare:

Temiamo che il federalismo fiscale possa ulteriormente peggiorare la situazione.

Stanno male tutte le città, dalle più grandi ai comuni più piccoli.

Occorre fare i salti mortali: non volendo rinunciare ai servizi, per contenere i danni si **è costretti a tagliare sulla manutenzione e sulle opere pubbliche e sulle manutenzioni**, per esempio : risistemare il manto stradale.

Le alternative, nel bilancio di un paese, sono ridotte all'osso r ~ ~ ti 1

Non possiamo che concordare sulla riduzione degli sprechi.

Ma i conti non vanno sanati con tagli indifferenziati: risparmiare oggi sul welfare significa spendere il doppio, domani, per le emergenze.

Nella realtà quotidiana, negli ultimi anni, sono stati i Comuni " i soggetti che hanno garantito politiche di coesione sociale, nonostante siano diminuiti i fondi ricevuti dallo Stato per finanziare le politiche sociali"

Il nostro Comune, a partire dal 2009, ha adottato provvedimenti specifici per fronteggiare la crisi Una politica che è riproposta per il 2011, nonostante le difficoltà finanziarie. I provvedimenti, politicamente significativi del Bilancio per il 2011 sono 3 :

1. **Riconfermato un capitolo di spesa per SOSTENERE I "CASI" FAMILIARI con DIFFICOLTA' ECONOMICHE principalmente per PERDITA POSTO DI LAVORO, con un incremento dello stanziamento da 30.000 euro a 35.000 euro.**
2. **Ridotte le INDENNITA' del Sindaco e degli Assessori del 10%, il che comporterà un risparmio di 6.500 euro.**
3. **Un revisione delle 38 TARIFFE relative ai SERVIZI COMUNALI.** Con un incremento del 2% per i Servizi individuali (Mense, Asilo Nido, Centro estivo, ecc.) per coprire l'incremento dei costi per l'inflazione,

Calendario eventi per la definizione del Bilancio di Previsione.

Lo schema di Bilancio oggi in approvazione è stato presentato

- **al Consiglio nella seduta del 16 Febbraio**
- **alla Commissione Consiliare Bilancio il 1 Marzo .**
- **alla Cittadini e alle Associazioni nell' Assemblea Pubblica, tenuta il 25 Febbraio**

La proposta era, come previsto dalla normativa, una proposta "aperta" ad eventuali modifiche che i Consiglieri avessero individuato come necessarie.

La verifica della "congruenza/compatibilità" per l'aspetto contabile di ogni proposta che modifichi il quadro contabile implica l' "approvazione" dei revisori dei conti.

Per dare a questi il tempo necessario per l'esame, era pertanto stata **indicata una data entro cui le richieste-modifiche dovevano essere presentate** così da avere il parere in tempo per la seduta del Consiglio di approvazione. La data in questione era il 10 Marzo

Non è stata presentata nessuna proposta di emendamento pertanto

- **la proposta in approvazione è identica a quella presentata al Consiglio 16 Febbraio .**

(Non essendo state presentate né

- proposte di emendamento da parte dei Consiglieri, ed in particolare dalla Minoranza
- né modifiche da parte della Giunta.)

Passo ad un rapida visione dei dati contabili che costituiscono la struttura del Bilancio di previsione. (Vedere Tabelle P.P.)

INVESTIMENTI

Per questa area le proposte saranno presentate dall'Assessore ai LLPP (P.Mauri)

E' però purtroppo da riprendere il discorso sulla normativa e in particolare sul Patto di Stabilità.

Indipendentemente dalla volontà della Giunta, e dalla capacità della struttura di curare e gestire gli "obeittivi" definiti nel Bilancio, la possibilità di realizzarli, senza sfiorare il Patto sono praticamente nulle.

Le condizioni e i dati che attestano questa situazione di blocco degli investimenti programmati sono i seguenti.

- Il Patto di STABILITA' è definito utilizzando valori di COMPETENZA e di CASSA
- La CASSA è utilizzata per le ENTRATE e le SPESE di INVESTIMENTO
- Per le SPESE di INVESTIMENTO l'applicazione della " CASSA" è PENALIZZANTE in quanto DEVONO essere CONTABILIZZATI anche i PAGAMENTI delle OPERE in corso AWIATE negli ANNI PRECEDENTI

Sul base della normativa sopraesposta l' AMMONTARE dei PAGAMENTI possibili per gli INVESTIMENTI (TIT.II) NON può SUPERARE : 342.215,00 euro.
--

Valore definito dai i seguenti parametri/valori:

A		Totale ENTRATE	€ 6.409.828,00
B	meno	Totale SPESE CORRENTI	€ 5.584.613,00
C	meno	SALDO FINANZIARIO 2011 (Obiettivo)	€ 483.000,00
D	uguale	AMMONTARE TOTALE PAGAMENTI PERMESSI x OPERE/INVESTIMENTI (TIT.II)	€ 342.215,00

Considerando che abbiamo in corso un opera come l'ampliamento del cimitero che prevede una cifra complessiva di oltre 1,5 milioni di euro, opera per cui

- **c'è la copertura totale, da anni, del finanziamento necessario per rispettare il patto sarà obbligatorio**
- **Non avviare nemmeno uno degli investimenti elencati nel Bilancio 2011.**

Questa situazione è inaccettabile e contraviene ai più elementari principi di rispetto delle autonomie locali, per non parlare di federalismo.

Il ruolo dell'ente è totalmente disatteso e impedito nelle sue funzioni primarie.

E' da tutti rivendicato il rispetto per il ruolo delle autonomie locali e anche il riconoscimento della funzione di contrasto alla crisi economica che gli enti locali, e il Comune in particolare, possono svolgere.

- **Gli Enti locali hanno sempre concorso ad una parte considerevole degli investimenti pubblici.**
- **Oggi, con la normativa attuale, questo non è più possibile.**

E' quindi tempo, che il governo B-T la smetta di proclamare inesistenti risultati di politica economica, ogni mese proclamare o meglio blatterare di provvedimenti "epocali" ma torni a guardare al paese "reale" ed ai suoi problemi.

L'ente locale non può essere visto solo come un costo da tagliare ma può essere, ed è, un importante e decisivo alleato per ridare slancio al sistema paese, oggi sempre più strangolato dalla morsa della crisi e da una politica economica del Governo miope e inconcludente.

G.Pagliosa

Assessore Risorse Economiche

Pregnana Milanese, 30 Marzo 2011.